

Roma, 19/10/2019

XXIX DOMENICA DEL T. O. /C

Letture: Esodo 17, 8-13
 Salmo 121 (120)
 2 Timoteo 3, 14-16; 4, 1-2
Vangelo: Luca 18, 1-8



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia per questa giornata di festa. Ringraziamo i Confratelli e le Consorelle, che ci hanno dato il piacere di partecipare, il Padre Generale, la Madre Generale, la Famiglia Chevalier e i nostri Professi della vicina Chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

Le letture, che la Chiesa ci propone, sono attualissime e ci aiutano nel cammino.

La prima lettura è l'episodio di Mosè con le braccia alzate sul monte. Gli Israeliti sono fuggiti dall'Egitto: l'esercito egiziano, il più forte dell'epoca, viene sommerso nel Mar Rosso ad opera di Dio. Gli Israeliti sono un gruppo di fuggiaschi; devono attraversare Moab, per arrivare alla Terra Promessa, ma i Moabiti non li lasciano passare e dichiarano loro guerra.

Mosè è preoccupato per questa situazione e sale sul monte con il bastone in mano, il bastone dei carismi, il bastone delle promesse di Dio che sono per sempre.

“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.” **Matteo 24, 35; Marco 13, 31; Luca 21, 33.**

La parola di Dio continuerà ad essere proclamata.

Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le abbassava era più forte Amalek. Mosè si siede su una roccia, mentre Aronne e Cur gli sostenevano le braccia fino al tramonto del sole. Così gli Israeliti hanno vinto e si sono avviati verso la Terra Promessa.

Che cosa significa questo racconto per noi?

Significa che, quando stiamo andando verso la libertà, la pienezza di vita, qualcuno ci attaccherà, senza motivo; il mondo delle tenebre si scatena.

Efesini 6, 12: *“La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male.”*

Non perdiamo tempo a seguire questi spiriti che si servono delle persone, per ostacolarci, ma alziamo le braccia e lodiamo.

Alzare le braccia era già un'azione dei primi Cristiani. Alzare le braccia significa alzare il cuore.

Anche noi dobbiamo sederci sulla roccia che è Cristo. **1 Corinzi 10, 4:** *“Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo.”*

Dobbiamo inoltre trovare amici, che ci tengano le braccia alzate.

Ricordo ai religiosi che questi amici sono la Comunità.

Le nostre Costituzioni al n. 33 dicono.

“Una vera comunità non si costruisce tutta in una volta; essa cresce con la grazia di Dio e l'impegno costante di ciascun religioso. Va edificata giorno per giorno, per diventare una comunità di fede, di Amore, mediante la preghiera, l'Eucaristia, la condivisione della Parola di Dio. Nel medesimo tempo, deve formarsi come comunità umana, tessuta di relazioni fraterne, nelle quali ogni membro contribuisce con i suoi talenti e sa di essere riconosciuto, accettato, ascoltato, incoraggiato e stimolato.”

Dio ci tratta secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti. Quando incontriamo qualche persona spigolosa, vuol dire che ne abbiamo bisogno, perché questa persona è l'altra faccia di noi stessi. Noi ci presentiamo come buoni, ma “l'altra faccia della luna” è il confratello, la consorella, la persona del gruppo... Se aiutiamo quella persona, aiutiamo noi stessi.

Bisogna trovare anche degli amici, con i quali poter vivere momenti di condivisione, di fraternità, momenti rilassanti.

Quando il popolo ha peccato, Jahve non ne poteva più, ma Mosè intercede, sapendo che il popolo non sarebbe migliorato; ricorda però a Dio la sua promessa: li avrebbe condotti nella Terra Promessa. Dio è fedele.

Quando preghiamo, non facciamo fioretti vari, anche se hanno il loro valore, ma ricordiamo la Parola: *“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.”* **Matteo 7, 7.**

Il Signore poi dà la Parola personalizzata.

Leggiamo una bella Parola in **1 Maccabei 3, 19**: *“La vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene l'aiuto.”*

Santa Margherita Maria un giorno si è lamentata con il Signore per quello che le accadeva, ma la risposta del Signore è stata che era necessario.

Luca 9, 22: *“Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno.”* Tutto questo è necessario come dormire, bere, mangiare, respirare.

Gli avversari spesso sono accanto a noi: per loro dobbiamo pregare.

La Parabola è esclusiva del Vangelo di Luca. L'evangelista racconta questa Parabola sulla necessità. Quando nel Vangelo c'è la parola necessità o bisogno significa che è una cosa dalla quale non si può prescindere.

“La necessità di pregare sempre, senza stancarsi.” La traduzione esatta è: *“senza incattivirsi.”* Molte volte, preghiamo; se non vediamo subito risultati, ci incattiviamo, perché non abbiamo avuto la pazienza di aspettare. Bisogna pregare sempre.

In questa Parabola, per quattro volte si usa la parola “giustizia”. Dinanzi alle ingiustizie di questo mondo e della nostra vita, non dobbiamo farci giustizia da soli.

In questa Parabola ci sono un giudice e una vedova, che ogni giorno va dal giudice, per ottenere giustizia che egli non le vuole concedere. Gesù si chiede se noi abbiamo questa fede.



Il Signore esaudisce Isacco, ma i gemelli arrivano dopo quindici anni. I tempi del Signore non sono i nostri.

Quello che dobbiamo fare è pregare, non dire preghiere. Come respiriamo in continuazione, dovremmo stare collegati con Dio in continuazione, senza lasciarci distrarre. Dobbiamo poi essere grati.

A proposito di preghiera, ricordo il n. 137 della nostre Costituzioni:

“La preghiera sarà considerata da tutti i membri non solo come elemento indispensabile della vita spirituale di ciascuno, ma anche il fondamento e il sostegno della vita comunitaria e della missione.”

La Patrona delle missioni, insieme a san Francesco Saverio, è Teresa di Lisieux, monaca di clausura. Dove è andata Teresa? Da nessuna parte: ha pregato.

Il n. 138 delle Costituzioni:

“Il religioso dedicherà almeno mezz'ora al giorno alla meditazione personale o alla preghiera contemplativa.”

Nel secolo scorso, il teologo Karl Rahner diceva: “Il Cristiano del futuro o sarà un mistico o non sarà affatto.”

Padre Antonio Gentili ricordava di essere contemplativi in azione.

Concludo con le parole di Padre Jules Chevalier, perché dobbiamo fare riferimento a lui, nostro Fondatore:

“La nostra opera può sembrare temeraria, ma la fiducia è un dovere. Il nostro Istituto ha un bel futuro nella fedele osservanza del nostro Spirito.”

Durante la Conferenza Generale in Corea, a un Confratello, che non era ottimista, un anziano Padre belga, bruciato dalle delusioni e dal cammino, ha sottolineato che la Chiesa non è una società umana, ma è guidata dallo Spirito Santo; per questo noi abbiamo il dovere di essere fiduciosi e di credere nel futuro.

Lo Spirito sorprende; bisogna chiudere le orecchie ai profeti di sventura.

Sempre Padre Jules Chevalier.

“Quando Dio vuole un’opera, gli ostacoli sono per Lui un mezzo di realizzazione e sviluppo, per rafforzare ciò che è stato condannato a morire. Questa piccola società del Sacro Cuore non è un’opera umana, ma l’opera di Dio. È Dio che ci ha chiamati; noi dobbiamo solo lavorare per Lui. È venuta la nascita nell’Amore del Cuore di Gesù, sotto la potente protezione di Maria. La spiritualità del cuore ha sempre guardato al futuro e ha avuto fiducia invincibile in quel futuro.”

Ringraziamo il Signore per questo futuro meraviglioso che ci attende. Il bello deve ancora venire.

Quando c’è stata la Professione Religiosa di Francesco ho ricordato le parole di un Confratello del nostro Fondatore:

“Fin dall’inizio, il Padre Jules Chevalier aveva la profonda convinzione che un giorno avrebbe visto i Missionari del Sacro Cuore fino agli estremi confini della Terra.”

Per quanto riguarda noi, Missionari del Sacro Cuore in Italia, dovremmo diffonderci fino agli estremi confini dell’Italia.

Grazie, Gesù! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.